

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	175
5-11053 Ricciatti: Modifica della legge di riforma delle camere di commercio	175
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	179
5-11054 Vignali: Esclusione degli operatori turistici dagli obblighi previsti dall'articolo 1, comma 243, della legge n. 232/2016	175
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	180
5-11055 Galgano: Revoca dell'autorizzazione alla società Area Spa	175
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	181
5-11056 Allasia: Misure concorrenziali nell'ambito del mercato dell'energia elettrica	176
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	182
5-11057 Benamati: Iniziative per favorire una positiva evoluzione della politica commerciale tra USA e UE	176
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	184
5-11111 Civati: Ritiro del decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 dicembre 2016 .	176
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	186
5-11112 Crippa: Piano industriale e ricapitalizzazione di Alitalia	177
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	187

INTERROGAZIONI:

5-10768 Scuvera: Continuità produttiva e occupazionale della sede italiana della multinazionale statunitense Marvell Ltd	177
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	188
5-09837 Vallasca: Risultati della prima fase del <i>Roadshow Invest in Italy</i>	177
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	189

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	178
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	178
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Cresme Ricerche nell'ambito dell'esame congiunto della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final) e della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2016) 765 final)	178
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 14.30.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-11053 Ricciatti: Modifica della legge di riforma delle camere di commercio.

Lara RICCIATTI (MDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lara RICCIATTI (MDP), replicando, prende atto della risposta del Governo e dello svolgimento della riunione del tavolo tecnico tra le parti sociali lo scorso 5 aprile. Evidenzia come tutte le sigle sindacali hanno sottolineato in quella sede che è necessario individuare una soluzione alternativa per i lavoratori delle Camere di commercio assunti con un contratto di natura privatistica e ai quali non è possibile applicare le procedure di mobilità al fine di scongiurare la perdita di posti di lavoro. Auspica pertanto che il Governo possa tenere nella giusta considerazione le sollecitazioni che tutte le sigle sindacali hanno ripetutamente sollevato.

5-11054 Vignali: Esclusione degli operatori turistici dagli obblighi previsti dall'articolo 1, comma 243, della legge n. 232/2016.

Raffaello VIGNALI (AP-CpE-NCD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Raffaello VIGNALI (AP-CpE-NCD) si dichiara insoddisfatto della risposta. Evidenzia il numero assai esiguo delle aziende che hanno presentato la domanda di iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione, in base ad una normativa recepita dall'Autorità delle Garanzie nelle Comunicazioni che oltretutto prevede sanzioni molto penalizzanti per le aziende, in particolare del settore del turismo. Auspica pertanto che il Governo e l'Agcom possano valutare l'opportunità di limitare il campo di applicazione della citata normativa escludendo gli operatori turistici.

5-11055 Galgano: Revoca dell'autorizzazione alla società Area Spa.

Adriana GALGANO (CI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriana GALGANO (CI) ringrazia il Governo per la risposta sottolineando l'urgenza di una decisione in merito alla revoca definitiva dell'autorizzazione concessa alla società Area Spa che vende in Egitto prodotti assimilabili ai dispositivi hardware della società Hacking Team, sulla quale il 20 aprile 2016 ha svolto l'interrogazione n. 5-08423. Ricorda che alla Hacking Team è stata revocata l'autorizzazione globale individuale in seguito alla nota e triste vicenda di Giulio Regeni. Chiede pertanto che alla società Area Spa sia revocata l'autorizzazione dopo il pre-

visto periodo di sospensione fino al 27 giugno 2107.

5-11056 Allasia: Misure concorrenziali nell'ambito del mercato dell'energia elettrica.

Stefano ALLASIA (LNA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Stefano ALLASIA (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo. Ritene in particolare che il Ministero dello sviluppo economico debba farsi garante insieme all'Autorità *antitrust* al fine di adottare le iniziative più opportune per favorire la concorrenza nel mercato dell'energia elettrica e prevenire il rischio di eventuali aumenti delle tariffe a danno dei consumatori. Ritene che, solo dopo l'entrata in vigore del disegno di legge sulla concorrenza, ancora all'esame del Senato, si potrà capire cosa realmente intende fare il Governo per scongiurare le criticità evidenziate a danno degli utenti.

5-11057 Benamati: Iniziative per favorire una positiva evoluzione della politica commerciale tra USA e UE.

Luigi TARANTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca BENAMATI (PD), ringrazia il rappresentante del Governo per l'articolata risposta che testimonia interesse del Governo per la complessa questione della politica commerciale nei confronti degli Stati Uniti. Sottolinea il fallimento del TTIP abbia determinato le attuali difficoltà negli scambi con gli USA. Sottolinea la differenza più volte sottolineata in sede europea tra la questione dei dazi a sup-

porto del libero mercato contro le pratiche sleali e l'utilizzo dei dazi come arma di guerra commerciale. Ricorda che nella giornata di ieri la Commissione ha svolto l'audizione in videoconferenza della Commissaria europea per il commercio, Cecilia Malmström, sulle pratiche di *dumping* e le politiche di difesa commerciale, ma non si sono avuti gli auspicati chiarimenti in rapporto alle politiche commerciali transatlantiche. Accoglie con piacere le informazioni riguardo all'export delle carni ed evidenzia come la politica commerciale del Governo italiano debba trovare nelle sedi europee un luogo di definizione appropriato per promuovere l'export delle produzioni nazionali.

5-11111 Civati: Ritiro del decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 dicembre 2016.

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS), cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo che giudica evasiva, confermando al contempo le preoccupazioni espresse nell'interrogazione circa la possibilità che, attraverso semplici varianti del programma dei lavori autorizzati, si possano in realtà realizzare nuove trivellazioni anche entro il limite delle 12 miglia dalla costa. Sottolineato che la materia energetica, dopo il fallimento del referendum costituzionale del 4 dicembre scorso, rientra ancora nella legislazione concorrente, rileva che la regione Veneto ha già deciso di presentare ricorso impugnando il decreto del 7 dicembre innanzi alla Corte costituzionale.

Assicura che il suo gruppo continuerà a seguire con attenzione la vicenda affinché non sia aggirato il divieto stabilito dalla legge di ricerche e prospezioni di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa.

5-11112 Crippa: Piano industriale e ricapitalizzazione di Alitalia.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto comunicando che ha personalmente partecipato alla manifestazione dei lavoratori di Alitalia svoltasi nella mattinata di fronte al Ministero dello sviluppo economico.

Sottolinea come il Piano industriale presentato dall'azienda sia del tutto insoddisfacente riproponendo strategie ormai superate e dimostratesi del tutto fallimentari per il destino della compagnia di bandiera. Evidenzia che sono previsti nuovi tagli di personale e la messa a terra di 20 aerei a medio raggio. Ritiene che il costo del lavoro non rappresenti il vero problema di Alitalia, ma numerose altre voci di costo fuori controllo e la gestione operata dall'attuale management che si è rivelata del tutto inadeguata. Lamenta altresì la mancanza di un modello di business che non consente di capire se Alitalia sia diventata una compagnia *low cost* o possa rimanere un grande vettore intercontinentale. Ritiene in conclusione che l'azienda possa avere ancora un potenziale di crescita ma che sia necessario cambiare radicalmente il *management*.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 15.25.

5-10768 Scuvera: Continuità produttiva e occupazionale della sede italiana della multinazionale statunitense Marvell Ltd.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Chiara SCUVERA (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta. Osserva che la sede italiana della Marvell rappresenta una realtà produttiva particolarmente qualificata che deve essere in ogni modo tutelata, impiegando 78 ricercatori ad alta specializzazione collegati al gruppo di microelettronica della facoltà di ingegneria di Pavia. Sottolinea che un'eventuale chiusura della sede italiana della Marvell rappresenterebbe un danno all'economia dell'innovazione e al patrimonio professionale di giovani italiani alcuni dei quali rientrati in Italia per mettere a disposizione del Paese le conoscenze acquisite.

5-09837 Vallasca: Risultati della prima fase del Roadshow Invest in Italy.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, prende atto della risposta. Sottolinea come questa interrogazione sia nata dalla necessità di capire quali ricadute, in termini produttivi e occupazionali, abbiano avuto le misure adottate dal Governo per attrarre investitori stranieri in Italia. Osserva che molte iniziative come *Invest in Italy* si sono trasformate in una promozione del made in Italy finalizzata alla vendita dei *brand* storici. Questa percezione sarebbe, a suo avviso, rafforzata anche a seguito dell'interesse del Governo italiano nei confronti dei fondi so-

vrani, tanto che nel 2015, il Fondo Strategico Italiano ha ospitato a Milano la VII edizione del Forum internazionale dei fondi sovrani. Osserva che, in quella circostanza, il Ministro Padoan si era soffermato sulle peculiarità dell'industria italiana sottolineando la disponibilità del Governo ad aiutare gli investitori a lungo termine. Ritiene che queste affermazioni fossero orientate più alla vendita di quote del patrimonio produttivo italiano che alla reale volontà di fare impresa in Italia. Al riguardo ricorda che nel 2014 è stato ceduto alla State Grid China il 35 per cento di CDP Reti, che detiene partecipazioni in Snam e Terna. Sottolinea come l'Osservatorio Aibe-Index, assieme al Censis, nel gennaio 2016, avesse rilevato che, sul fronte dell'attrattività per gli investitori stranieri, l'Italia è cresciuta poco attestandosi all'ottavo posto, dopo India e Spagna. Sottolinea altresì che l'Osservatorio ha rilevato che tra i fattori che un investitore estero considera prima di investire vi sono, in ordine di importanza: il carico normativo/burocratico; il carico fiscale; la stabilità politica; la certezza del quadro normativo; i tempi della giustizia civile; le infrastrutture e la logistica; il costo del lavoro. Ritiene sarebbe più opportuno puntare su questi elementi, invece di organizzare dei *roadshow* e altri eventi di promozione che stanno portando a una progressiva svendita dei marchi storici italiani unitamente al loro patrimonio di competenze e conoscenze.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.45.

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi.

Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 marzo 2017.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole con condizione e osservazione della Commissione Giustizia, ma non è ancora stato deliberato il parere da parte della Commissione Bilancio. La Commissione pertanto non è ancora nelle condizioni di concludere l'esame del provvedimento.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, ricorda che la discussione generale del provvedimento in Assemblea è stata calendarizzata il prossimo 21 aprile, auspica che quanto prima la Commissione Bilancio possa esprimere il prescritto parere. Preannuncia che presenterà alcuni emendamenti di recepimento dei pareri trasmessi dalle Commissioni.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 aprile 2017.

Audizione di rappresentanti di Cresme Ricerche nell'ambito dell'esame congiunto della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final) e della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2016) 765 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.55 alle 16.30.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-11053 Ricciatti: Modifica della legge di riforma delle camere di commercio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel quesito presentato, gli Onorevoli Interroganti riferiscono sull'esito di un confronto con Unioncamere nazionale e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL, nel corso del quale è stato affrontato il tema del piano di riordino delle Camere di commercio, in attuazione del decreto legislativo 219/2016 ed, in particolare, il mantenimento delle Unioni regionali e le connesse conseguenze sui livelli occupazionali.

Rispetto a quanto rappresentato e alle preoccupazioni espresse, è utile rilevare, in primo luogo, che nell'ambito del riordino del sistema camerale prefigurato dal Decreto legislativo 219/2016, il Governo ha inteso salvaguardare in termini complessivi i livelli occupazionali e le professionalità dei dipendenti delle camere di commercio, delle unioni regionali e delle aziende speciali, attraverso specifici meccanismi di mobilità, che tengano conto degli effettivi fabbisogni di tutti gli enti interessati.

In particolare, per quanto concerne il personale delle Unioni regionali e delle Aziende speciali, sottolineo che ai fini del riassorbimento del medesimo personale sarà vietata qualsiasi forma di assunzione o impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi, a qualunque titolo o con qualsiasi tipologia contrattuale, da parte delle medesime Unioni ed Aziende speciali, con l'eccezione del personale che dovesse risultare eccedente.

Per quanto riguarda, inoltre, l'ipotesi in cui l'Unione regionale dovesse essere li-

quidata in quanto non più conforme al dettato normativo di cui al decreto legislativo 219/2016, si fa presente che il novellato articolo 6 della legge 580/93, al comma 1-ter, ha previsto che, per effetto della razionalizzazione, nel caso di assenza di Unioni regionali, i compiti operativi per la gestione dei servizi comuni già attribuiti alle Unioni regionali possano essere svolti, comunque in forma associata, ovvero possano essere attribuiti ad Aziende speciali costituite appositamente nel contesto del riordino delle stesse, quale punto di riferimento del collegamento con la Regione.

Tale previsione, una volta completato il percorso di razionalizzazione delle aziende speciali, nonché del complessivo piano di riorganizzazione che coinvolgerà anche le unioni regionali, consentirà di poter ricollocare il personale sulla base delle esigenze derivanti dal complessivo riordino del sistema, attraverso percorsi di formazione e di riqualificazione.

Evidenzio, infine, che solo all'esito della concreta applicazione delle misure previste dal decreto legislativo di riforma, e quindi al completamento del piano di razionalizzazione delle aziende speciali, nonché del mantenimento delle unioni regionali, sarà possibile avere un quadro definitivo della situazione dei livelli occupazionali, e poter, quindi, intervenire con le misure già previste dal citato decreto legislativo 219/2016.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-11054 Vignali: Esclusione degli operatori turistici dagli obblighi previsti dall'articolo 1, comma 243, della legge n. 232/2016.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto dall'onorevole Vignali, ricordo che l'articolo 1, comma 243 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232, entrata in vigore il 1° gennaio 2017, ha modificato l'articolo 24 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 prevedendo al comma 11 che «tutti gli operatori economici che svolgono attività di call center su numerazioni nazionali devono, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, iscriversi al registro degli operatori di comunicazione di cui alla delibera n. 666/08 dell'Autorità delle Garanzie nelle Comunicazioni, comunicando altresì, tutte le numerazioni telefoniche messe a disposizione del pubblico e utilizzate per i servizi di call center. L'obbligo di iscrizione sussiste anche a carico dei soggetti terzi affidatari dei servizi di call center e deve essere contemplata nel contratto di affidamento del servizio».

Tale normativa è stata recepita dalla Autorità delle Garanzie nelle Comunicazioni che ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web FAQ esplicative con le quali ha chiarito, ad esito di approfondimenti compiuti con tutte le Amministrazioni coinvolte, l'ambito di applicazione della norma, ritenendo che siano tenuti all'iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) gli operatori economici che svolgono attività di call center in modo professionale e, organizzato, anche come attività non prevalente, usando e mettendo a disposizione una numerazione dedicata anche se usata, nel caso dei servizi in *outbound*.

Sul tema inoltre si sono tenuti diversi tavoli tecnici nel corso dei quali si è provveduto a definire in modo puntuale la

nozione di «operatori economici», facendo riferimento a quanto previsto dal Codice dei contratti pubblici.

A oggi, si definiscono operatori economici coloro che offrono beni e servizi sul mercato, a prescindere dalla forma giuridica, escludendo le pubbliche amministrazioni nell'assolvimento dei loro compiti istituzionali e i soggetti di qualsiasi natura nello svolgimento di un'attività che non sia correlata, direttamente o indirettamente, a uno scopo di lucro.

Allo stato sono tenuti all'iscrizione al ROC gli operatori che svolgono attività di call center in modo professionale e, comunque, organizzato, anche in via «parziale», usando e mettendo a disposizione una numerazione dedicata o, solamente usandola, nel caso dei servizi *outbound*.

Ad oggi risultano trasmesse circa 2000 domande di iscrizione da parte di operatori che svolgono direttamente attività di call center o che svolgono tale attività conto terzi. Di queste già 1500 domande sono state istruite e definite dall'Autorità e dai Corecom delegati alla tenuta del registro con assegnazione del relativo numero di iscrizione.

Tutto ciò premesso, rappresento che le nuove disposizioni contenute nella richiamata legge 232/2016 non possono più ritenersi limitate alle sole aziende che svolgano in via esclusiva o prevalente l'attività di call center, in quanto l'ambito di applicazione soggettivo è riferibile all'operatore economico che svolga attività di call center utilizzando numerazioni telefoniche messe a disposizione del pubblico, a prescindere dalla prevalenza o meno dell'attività di call center rispetto al complesso delle proprie attività.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-11055 Galgano: Revoca dell'autorizzazione alla società Area Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il 16 novembre 2015 la soc. Area Spa di Vizzola Ticino (VA) ha presentato un'istanza per l'esportazione in EGITTO di un sistema di monitoraggio delle comunicazioni su rete funzionante con protocollo Internet da impiegarsi per fini di sicurezza nazionale con utilizzatore finale del prodotto « Servizi di sicurezza della Repubblica araba di Egitto ».

L'istanza è stata successivamente sottoposta all'esame del Comitato consultivo di cui al D. Lgs. 96/2003 (di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, della difesa, dell'interno, dell'istruzione e della salute, oltre a quattro esperti tecnici) che, dopo approfondita istruttoria, ha formulato parere positivo a seguito del quale è stata rilasciata la prescritta autorizzazione dalla Direzione generale per la politica commerciale internazionale del Ministero dello sviluppo economico.

Successivamente il Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la politica Commerciale Internazionale, Divisione IV (beni a duplice uso-embarghi commerciali ed armi chimiche) comunicava di aver avviato un provvedimento di riesame in autotutela « al fine di rivalutare

in tale contesto i presupposti dell'autorizzazione già concessa, anche ai fini di un'eventuale revoca ». Ciò in considerazione di quanto disposto all'articolo 12 del Reg. CE 428/09 che stabilisce: « ai fini del rilascio di autorizzazione all'esportazione di prodotti dual use gli stati membri tengono conto di tutti i fattori pertinenti tra cui considerazioni di politica estera e di sicurezza nazionale ».

Nelle more della conclusione del procedimento, tutt'ora in corso, il Direttore Generale per la politica commerciale internazionale del MISE disponeva la sospensione, con decorrenza immediata, dell'autorizzazione già rilasciata ad AREA Spa ai sensi dell'articolo 8, c. 2°, lett. a) del D.Lgs. n. 96/2003 in ragione del rischio di una grave, irreparabile e definitiva compromissione degli interessi tutelati.

Detta sospensione veniva quindi reiterata in ragione della sussistenza di eccezionali esigenze istruttorie e della elevata complessità dell'oggetto del procedimento; la predetta sospensione è pertanto efficace fino al 27 giugno 2017, termine entro il quale dovrà comunque essere adottato il provvedimento finale sulla base di tutti gli elementi istruttori e valutativi medio tempore acquisiti.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-11056 Allasia: Misure concorrenziali nell'ambito del mercato dell'energia elettrica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo ai quesiti posti nell'atto in esame, rappresentando quanto segue.

Il disegno di legge concorrenza e mercato AS 2085-A, attualmente in discussione al Senato, prevede, come ricordato dall'Onorevole interrogante, il superamento del regime di « maggior tutela » per i clienti del settore elettrico.

Si tratta di un passaggio delicato ed è pertanto pienamente condivisa l'esigenza che il processo si svolga nell'interesse e a beneficio dei consumatori. Per questo motivo, è da accogliere positivamente la proposta, nell'ambito del dibattito sul ddl in questione, di uno slittamento di un anno rispetto alla precedente previsione del 1° luglio 2018, in modo da disporre di maggior tempo per preparare i consumatori ad un cambiamento necessario e importante.

Il superamento della maggior tutela dovrà essere, infatti, accompagnato dal monitoraggio più incisivo dei mercati al dettaglio e da misure volte al raggiungimento di una serie di condizioni minime che rafforzano il ruolo del consumatore nel processo di liberalizzazione dei mercati.

Tali misure da adottarsi, secondo il sopracitato ddl, con specifico decreto del Ministero dello sviluppo economico e previo parere delle Commissioni parlamentari, oltre che dell'Autorità per l'energia e dell'Autorità Antitrust, riguardano in particolare la piena operatività degli strumenti per la confrontabilità delle offerte, la semplificazione delle procedure e dei tempi di *switching* e di fatturazione, l'operatività del Sistema informativo integrato, l'implementazione del *brand unbundling*, la tutela delle famiglie in condizioni di disagio economico, l'accrescimento del sistema di vigilanza e di informazione a tutela dei consumatori.

Va precisato che le suddette misure si aggiungerebbero agli strumenti già in corso di attuazione, quali una maggiore leggibilità delle bollette, la promozione di offerte standard e la diffusione della seconda generazione di contatori intelligenti, finalizzate a rendere più consapevole il consumatore e quindi più agevole questa fase di cambiamento.

Il citato Decreto Ministeriale dovrebbe anche governare la transizione in relazione a quei clienti che, alla data di cessazione del regime di maggior tutela, non abbiano ancora scelto il proprio fornitore. Le opzioni tecnicamente disponibili sono molteplici: anche sotto questa prospettiva, lo slittamento dei termini per il completamento della liberalizzazione potrà consentire un ulteriore approfondimento e la massima condivisione sugli strumenti da adottare.

A valle del superamento della maggior tutela, e allo scopo di garantire la continuità del servizio per quei clienti che si trovino, temporaneamente e indipendentemente dalla propria volontà, senza fornitore, il Ddl Concorrenza introduce un nuovo servizio di salvaguardia.

Tale nuovo servizio sarebbe in linea con quanto previsto dalle norme dell'Unione Europea in materia di servizio universale, come confermato dalla proposta di direttiva UE sul mercato integrato, compresa nel cosiddetto Pacchetto Clima ed Energia della Commissione europea.

Il Governo e l'Autorità per l'energia, sulla base delle rispettive competenze, metteranno in atto le misure necessarie per assicurare la concorrenzialità dei mercati coinvolti, il pluralismo delle offerte e la massima trasparenza, oltreché per promuovere una maggiore capacità di scelta e di contrattazione dei consumatori.

A tal fine, quindi, sarà fondamentale un rafforzamento dell'attività di monitoraggio con l'obiettivo di garantire che l'abolizione della « maggior tutela » non abbia un impatto negativo sui consumatori. Particolare attenzione dovrà essere prestata ai soggetti più vulnerabili che per condizioni socio-economiche possono avere maggiori difficoltà nelle scelte sul mercato libero: a tal proposito, ricordo che il Ddl Concorrenza prevede anche una riforma degli attuali bonus elettrico e gas, con l'obiettivo di favorirne la diffusione e l'efficacia. Inoltre, sarà importante anche

lo sviluppo di soggetti, quali i gruppi d'acquisto e gli aggregatori, i quali possono costituire uno strumento di accrescimento della consapevolezza dei consumatori e della relativa forza contrattuale.

Si ricorda, infine, che l'Autorità per l'energia e l'Antitrust continueranno a vigilare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente, sull'eventuale esercizio di potere di mercato da parte degli operatori o sull'esistenza di comportamenti collusivi.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-11057 Benamati: Iniziative per favorire una positiva evoluzione della politica commerciale tra USA e UE.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, la nuova Amministrazione americana ha assunto un atteggiamento estremamente critico nei confronti di alcune questioni attinenti alla politica commerciale. Questo si è manifestato sia a livello di rapporti bilaterali UE – USA, con il c. d. congelamento del TTIP, che di rapporti multilaterali, ove, sia a livello di WTO che di G20 e G7, il contributo statunitense è rimasto molto defilato.

Per quanto riguarda le possibili ritorsioni sull'export italiano, conseguenti all'eventuale abbandono da parte statunitense del Memorandum of Understanding (MoU) del 2009, relativo all'importazione di carne di alta qualità non trattata con ormoni, bisogna specificare che, ad oggi, non ci sono state ancora iniziative ufficiali.

È opportuno ricordare come il MoU del 2009 sia stato sottoscritto come soluzione di compromesso ad una serie di dispute davanti al *Dispute settlement body* del WTO sul divieto di carne trattata con gli ormoni in cui l'EU era risultata soccombente (1999) nei confronti degli Stati Uniti e del Canada. A seguito di ciò, infatti, gli USA erano stati autorizzati ad applicare dazi per un valore di 116 milioni di dollari l'anno su di una serie di prodotti decisi, di volta in volta, secondo il c.d. « schema del carosello ». Attraverso il MoU è stato stabilito un contingente tariffario autonomo per le importazioni di carni bovine di alta qualità, non trattate con gli ormoni (Reg. UE 464/2012).

Va infatti rimarcato che è assolutamente vietato, in base ai principi WTO l'apertura di contingenti tariffari specifici per singolo Paese: una tale ipotesi può essere contemplata in maniera legittima solo nell'ambito di un Accordo di libero scambio (quello che sarebbe potuto avvenire nel contesto del negoziato TTIP).

Ad oggi il MoU del 2009 è ancora pienamente in vigore e non è stato ancora denunciato da parte statunitense. Solo a seguito di specifica denuncia e solo dopo un periodo di *cooling-off* di sei mesi gli Stati Uniti potranno tornare ad applicare eventuali dazi punitivi. In realtà, dagli incontri della Commissione Europea con l'Amministrazione americana è emersa la volontà di evitare misure di ritorsione e di trovare invece un'intesa pragmatica che consenta agli USA di utilizzare a pieno il contingente previsto dal MoU, peraltro fortemente voluto da una buona parte dei produttori statunitensi di carne bovina. Da parte dello United States Trade Representative si continua a lavorare internamente ad un ulteriore incontro con la Commissione il quale potrebbe tenersi a margine della visita negli USA del Commissario all'Agricoltura Hogan a fine aprile p. v.

Chiaramente, la Commissione Europea è ben consapevole del nuovo atteggiamento dell'Amministrazione americana e del fatto che, se le minacce dovessero concretizzarsi, produrrebbero enormi danni per il nostro export, ma è altresì convinta che il dialogo bilaterale, una volta insediatosi Robert Lighthizer, *the U.S. Trade Representative nominee*, potrà consentire di trovare una soluzione condivisa e pragmatica. La guerra dei dazi e delle successive ritorsioni da parte europea avrebbero effetti disastrosi per le economie di entrambe le sponde dell'Atlantico.

Per quanto attiene, più in generale, all'orientamento statunitense verso il sistema commerciale multilaterale e la necessità urgente di una sua rivitalizzazione, si potrà riuscire, anche qui, a riprendere un positivo e rinnovato dialogo dopo l'effettivo insediamento dello USTR. Ad ogni

modo, l'approccio fin qui tenuto dalla presidenza Trump sulla dimensione multilaterale degli scambi non deve indurre a grosse aspettative in merito gli esiti della Conferenza ministeriale del WTO a Buenos Aires il prossimo dicembre.

Da parte del Governo italiano resta quindi massima l'attenzione sull'intera questione dei rapporti commerciali con gli USA, considerando anche il loro ruolo

nella nostra bilancia commerciale 2016: 37 miliardi di euro di export e un saldo commerciale di 23 miliardi, e gli sviluppi sono monitorati quotidianamente attraverso la nostra Ambasciata a Washington e attraverso i rapporti del Ministero dello Sviluppo Economico e della nostra Rappresentanza permanente a Bruxelles con i competenti Servizi della Commissione Europea.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-11111 Civati: Ritiro del decreto del Ministro dello sviluppo economico 7 dicembre 2016.

TESTO DELLA RISPOSTA

Preliminarmente volevo informare che alle 15 odierne in Aula Camera il Ministro dello Sviluppo Economico sarà chiamato a rispondere ad una question time di analogo argomento.

Pur tuttavia, per rispondere agli On.li interroganti, vorrei dare alcuni chiarimenti in merito al DM del 7 dicembre 2016, sul rilascio e l'esercizio dei titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Preliminarmente è opportuno precisare che con l'anzidetto decreto, si è voluto esclusivamente apportare degli aggiornamenti alle modalità operative per la ricerca e la produzione di idrocarburi.

Nello specifico il citato articolo 15 del Decreto esclude la possibilità di nuove attività, quali quelle di sviluppo e coltivazione di eventuali nuovi giacimenti e, in linea con quanto previsto al comma 239 della legge di stabilità 2016 (di modifica dell'articolo 6, comma 17 del decreto legislativo n. 152 del), ribadisce che « rimane fermo il divieto di conferimento di

nuovi titoli minerari nelle aree marine e costiere protette e nelle 12 miglia dal perimetro esterno di tali aree e dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dall'articolo 1, comma 239, della legge n. 208/2015 » non potendo chiaramente un Decreto Ministeriale nulla innovare o ampliare rispetto a quanto stabilito dalla legge.

Lo stesso articolo specifica che « sono consentite all'interno dei titoli abilitativi già rilasciati, unicamente le attività funzionali a garantire l'esercizio e il recupero delle riserve accertate per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e salvaguardia ambientale ».

Tuttavia, le anzidette attività consentite dal Decreto in argomento, devono comunque essere sottoposte a iter approvativo e autorizzativo e conseguentemente a VIA, per la valutazione della piena attinenza delle stesse al dettato del Codice Ambiente e alla finalità delle operazioni da attuare.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-11112 Crippa: Piano industriale e ricapitalizzazione di Alitalia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Voglio ricordar le linee guida che il Governo ha seguito sin dall'inizio e che sono state le seguenti:

1) Alitalia è e deve rimanere una compagnia privata, e l'impatto per il bilancio dello Stato deve essere ridotto al minimo indispensabile. Ciò non solo per rispettare le regole europee, ma soprattutto perché abbiamo numerose evidenze di quali siano stati in passato i risultati anche della gestione pubblica dell'azienda, e i costi conseguenti sostenuti dai contribuenti italiani.

2) Alitalia è un'azienda importante per un Paese che vive di export e di turismo, e il Governo intende conseguentemente supportare, nei limiti di quanto sopra detto, il processo di ristrutturazione e di rilancio, e vigilare sull'attuazione del piano industriale.

3) Il taglio dei costi necessario per avere i conti in equilibrio non può scaricarsi solo sul personale, ma deve riguardare l'intero perimetro della gestione.

4) La gestione degli esuberanti ed eventuali modifiche al contratto devono passare attraverso un confronto con i sindacati, che si deve svolgere in una sede governativa. Conseguentemente e coerentemente con questi principi, il 9 gennaio scorso abbiamo chiesto al management della compagnia di predisporre e portare a conoscenza del Governo un piano industriale validato dagli azionisti, che fosse in discontinuità con la gestione precedente, e soprattutto fosse in grado di soddisfare i

fabbisogni finanziari, conseguire il risanamento ed arrivare al rilancio dell'azienda. Il Governo ha anche immediatamente chiesto la cessazione di ogni iniziativa unilaterale della compagnia sul contratto di lavoro, e riportato l'azienda e il sindacato al tavolo di confronto nel perimetro del contratto nazionale.

Il piano presentato da Alitalia il 16 marzo prevede equity e linee di credito pari a complessivi 2 miliardi di euro, di cui circa 900 milioni a carico di Etihad e 1.100 milioni a carico degli azionisti e creditori finanziari italiani, in aggiunta a quanto sostenuto nel 2014, quando fu speso 1 miliardo e mezzo; aumento dei ricavi del 30 per cento e un EBIT positivo nel 2019; taglio dei costi complessivi pari a 1 miliardo di euro, concentrati per i due terzi sui costi diversi dal personale. Per quanto riguarda l'organizzazione il piano prevede circa 2 mila esuberanti concentrati sul personale di terra, e la sottoscrizione di un nuovo contratto di lavoro per il personale con un taglio significativo delle retribuzioni. Gli azionisti e i creditori di Alitalia considerano un accordo con i sindacati su quest'ultimo punto come condizione necessaria per varare la manovra finanziaria: i tempi del negoziato sono pertanto molto compressi. Abbiamo immediatamente avviato i tavoli tecnici con un calendario serrato di incontri, che coinvolgono tre Ministeri, i sindacati e il management che sono attualmente in corso al Ministero dello Sviluppo Economico.

ALLEGATO 8

Interrogazione n. 5-10768 Scuvera: Continuità produttiva e occupazionale della sede italiana della multinazionale statunitense Marvell Ltd.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo in merito al quesito posto dall'Interrogante riguardo all'attuale situazione aziendale della Soc. Marvel Ltd di Pavia, in particolare sulla annunciata chiusura della stessa che porterà al licenziamento dei suoi 78 dipendenti.

Al riguardo, nel premettere che, attualmente, la questione risulta gestita dalla regione Lombardia, il Ministero dello Sviluppo Economico sta seguendo la vicenda mantenendo contatti con l'azienda ed è pronto a convocare un Tavolo di confronto, qualora i Vertici della stessa, ovvero le organizzazioni sindacali, ne facciano richiesta.

L'obiettivo è quello di trovare spazi che possano salvaguardare anche i posti di lavoro.

Per quanto comunicato dal Ministero del Lavoro, anch'esso in contatto con la Regione Lombardia – Airfl (Agenzia re-

gionale per l'istruzione la formazione ed il lavoro), ove è situata la sede legale ed operativa della Società e competente per ciò che riguarda la mediazione nella fase amministrativa della procedura di licenziamento collettivo, che potrà essere avviata al termine della fase sindacale prevista per il 15 aprile p.v., risulta che la stessa società Marvel, per il tramite di Confindustria Pavia, ha avviato, in data primo Marzo u.s., una procedura di licenziamento collettivo per 78 dipendenti intendendo cessare tutte le attività produttive in Italia che vengono svolte esclusivamente per conto ed a beneficio della committente Marvel International limited.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, pertanto, aggiornerà il Parlamento sull'evoluzione della vertenza della Società Marvel Ltd di Pavia.

ALLEGATO 9

**5-09837 Vallasca: Risultati della prima fase del
Roadshow Invest in Italy.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Tale interrogazione mi offre l'opportunità di presentare una delle iniziative poste in campo dal Governo nell'ambito delle politiche per incrementare il flusso di capitali esteri nel nostro sistema produttivo.

I Roadshow Globali « Invest in Italy » rientrano in un più ampio programma di comunicazione e promozione delle opportunità d'investimento offerte dal nostro Paese. Tale attività si concretizza nella partecipazione a fiere specializzate, nella divulgazione di informazioni attraverso pubblicazioni e siti web dedicati e nel lavoro svolto dagli uffici dell'Agenzia ICE in Italia e all'estero per la predisposizione di portafogli di offerta di interesse per l'investitore straniero.

In particolare, il Roadshow è strettamente legato al piano di potenziamento della rete estera ICE in funzione dell'attrazione investimenti. Dallo scorso anno, l'Agenzia sta lavorando all'apertura di Desk per l'attrazione degli investimenti esteri presso i propri uffici attivi nelle principali piazze finanziarie mondiali. I Desk operano nell'ambito della rete diplomatica e consolare italiana, realizzando un network per l'attrazione investimenti sul modello già adottato dalle best practice internazionali. I desk costituiscono delle vere e proprie antenne presso la comunità globale degli investitori, alimentandone l'interesse verso il nostro paese e accompagnando l'operatore estero fin dalle primissime fasi di contatto.

Per quanto possibile, le tappe del Roadshow per l'attrazione investimenti hanno finora seguito proprio l'apertura dei Desk, in modo da presentarli agli

investitori locali nel corso di eventi dal profilo istituzionale. Il primo Roadshow è stato organizzato in Turchia nell'ottobre 2015, toccando Ankara, Istanbul e Smirne, nell'ambito del progetto Turkish-Italian Cooperation, promosso dal MISE e dal MAE.

Complessivamente, durante le tappe finora organizzate:

hanno partecipato 649 operatori esteri e 147 operatori italiani;

sono stati organizzati 39 incontri G2B (Government-to-Business).

Anche grazie all'intervento di esperti e di rappresentanti di associazioni imprenditoriali, i Roadshow sono l'occasione per presentare il nostro Paese come destinazione ideale per realizzare investimenti nei diversi settori del manifatturiero, dei servizi e dell'immobiliare. Vari focus sono inoltre dedicati ad aspetti tecnici riguardanti le modalità di creazione d'impresa in Italia e gli adempimenti burocratici e fiscali per gli investitori esteri.

Dalla fine del 2015, altre tappe del Roadshow si sono tenute a Tokyo, New York, San Francisco, Londra, Singapore e, in ultimo, Dubai, lo scorso 20 settembre. I prossimi eventi, in linea con l'apertura programmata dei nuovi Desk ICE, si terranno a Pechino e Hong Kong.

Tra i settori dell'economia italiana che hanno suscitato maggiore interesse nel corso di questa prima fase del Roadshow rientrano l'immobiliare, le biotecnologie e le scienze della vita, l'automotive, la filiera della moda e l'agroalimentare. Attenzione particolare è stata dedicata anche al si-

stema delle startup italiane, imprese in cui l'apertura agli investitori è, generalmente, un elemento di strategia aziendale.

Riguardo alle criticità che gli investitori esteri riferiscono più frequentemente nella loro attività in Italia, il complicato rapporto con la nostra Pubblica Amministrazione è un tema ricorrente. Per l'investitore è molto difficile orientarsi tra i vari livelli di governance, Ministeri, Regioni, Enti Locali, e l'impossibilità di prevedere tempi certi per procedimenti amministrativi complessi è percepito come un rischio importante.

Da questo punto di vista, il Paese si è dotato di strumenti per semplificare il contatto con le Istituzioni. Il Comitato interministeriale per il coordinamento dell'attività in materia di attrazione degli investimenti esteri, presieduto dal Ministero dello Sviluppo Economico, è nato proprio con l'intento di favorire la sinergia tra le varie Amministrazioni, potendo intervenire su casi specifici, sbloccando quelle situazioni particolarmente critiche e tali da rallentare l'avvio dei progetti. In parallelo, il nuovo Dipartimento dell'Agenzia ICE dedicato all'attrazione degli investimenti è in grado di seguire l'investitore lungo l'intero ciclo di vita del progetto, sia nella fase di valutazione dell'opportunità che nella fase post-insediamento.

Quanto all'accenno che, in premessa, i Deputati interroganti fanno alle modalità con cui si realizzerebbero gli investimenti esteri in Italia, logicamente connesso all'ultimo quesito posto nell'interrogazione, è necessario anteporre alcune considerazioni.

È noto il divario che caratterizza il nostro Paese riguardo alla capacità di attrarre investimenti esteri. L'ultimo aggiornamento dell'annuale rapporto « Italia Multinazionale » fornisce alcune cifre sulla distanza con le altre economie europee:

lo stock di investimenti diretti esteri in entrata è in Italia pari al 18,5 per cento del prodotto interno lordo, contro una quota ben superiore di oltre il 30 per cento in Francia e in Germania e di quasi il 45 per cento in Spagna. Negli ultimi 25 anni, tale quota è cresciuta in tutta Eu-

ropa ma in Italia è ancora lontana dal superare il 20 per cento del PIL;

a livello di flussi, un indicatore da considerare con cautela perché presenta forti oscillazioni di anno in anno, nel 2015 gli IDE (Investimento Diretto all'Estero) in entrata in Italia ammontano a 20 miliardi di euro, contro i 43 della Francia e i 32 della Germania;

la distanza è ancora maggiore in termini di numero di progetti d'investimento diretto estero, cioè riferiti a iniziative che comportano nuova base produttiva e occupazione: 135 per l'Italia, 386 per la Spagna, 457 per la Francia e 712 per la Germania;

Chiaramente, il Governo è impegnato a creare le migliori condizioni di contesto affinché l'Italia possa offrire agli investitori esteri un ambiente favorevole all'avvio di progetti imprenditoriali innovativi e capaci di creare nuova occupazione, vincendo la competizione con altri sistemi-paese.

La strategia per raggiungere l'obiettivo si muove in diverse direzioni: dalla governance delle politiche di attrazione, dalle riforme di semplificazione del nostro sistema al coordinamento con le politiche regionali di attrazione, fino all'attivazione di programmi per favorire gli investimenti pubblici e privati, come il recente piano Industria 4.0.

Il Governo si è quindi dato una politica industriale e sostiene le imprese, soprattutto assecondando la vocazione manifatturiera del nostro tessuto produttivo e fornendo incentivi per investire in Italia. Ogni iniziativa mirante a supportare lo sviluppo industriale e ad attrarre nuovi investimenti dall'estero è, allo stesso tempo, volta a contrastare l'impoverimento del nostro potenziale produttivo.

In questo quadro, non vi è spazio per politiche pubbliche che sollecitino la vendita a operatori esteri di quote azionarie di importanti e storiche aziende italiane, come sembra suggerire l'interrogazione. L'acquisizione da parte di gruppi multi-

nazionali di marchi italiani è e deve rimanere attività d'impresa rispondente a sole logiche di sviluppo aziendale.

Il Governo deve invece vigilare affinché tali acquisizioni non si traducano in riduzione della nostra base industriale o in perdita di posti di lavoro, e anzi portino ad un'espansione delle attività svolte in Italia, e in particolare delle attività a maggior valore aggiunto. Il miglior modo per garantire questo risultato è, ancora, creare un contesto favorevole agli investimenti e alla crescita dell'occupazione, indipendentemente dalla nazionalità di riferimento del gruppo che investe. Da questo punto di vista, un'azienda è italiana se investe, crea lavoro e produce reddito in Italia.

Un discorso per molti versi analogo si può fare per gli investimenti di operatori internazionali nel nostro patrimonio immobiliare. La valorizzazione del settore Immobiliare (Real Estate) nel nostro Paese deve necessariamente passare anche attraverso i progetti dei grandi operatori internazionali.

Attraverso le acquisizioni si realizza la maggior parte degli IDE nei Paesi a più alto sviluppo, in particolare nel manifatturiero. Il criticare a priori ogni cessione di quote di capitale da imprenditori ita-

liani a investitori non italiani tende a descrivere questi ultimi come animati esclusivamente dalla volontà di conquistare nuovi clienti in Italia e sottrarre brand e tecnologie.

La realtà spesso dimostra il contrario: le aziende acquisite da un gruppo multinazionale vedono espandere il proprio fatturato, soprattutto all'estero, e le tecnologie e il know how sviluppati in Italia finiscono per essere ulteriormente valorizzati dalle logiche di sviluppo globale, ad esempio creando in Italia centri di competenza ed espandendo la capacità produttiva degli stabilimenti italiani per servire altre aziende del gruppo multinazionale.

Da questo punto di vista, il Ministero dello Sviluppo Economico e il Comitato interministeriale per gli investimenti esteri hanno già avuto modo di supportare progetti di multinazionali che prevedono di portare in Italia propri centri di eccellenza, divisioni strategiche e sedi operative, vincendo la competizione interna all'azienda su possibili altre collocazioni.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario garantire alle imprese globali certezza delle normative e una risposta coerente di tutte le Amministrazioni.